

ALESSIO CÈ, PRESIDENTE DELLA PICCOLA INDUSTRIA, INDICA LE PRIORITÀ DEL SUO MANDATO

Condividere idee, progetti, azioni

«Cremona raccoglie 300 aziende e 7mila lavoratori che meritano una voce forte»

di Stefano Frati

L'elezione di Alessio Cè alla presidenza del Comitato Piccola Industria di Cremona segna l'avvio di una nuova fase per le circa trecento imprese di riferimento sulle cinquecento associate. Il suo rapporto con l'Associazione Industriale affonda le proprie radici molto più indietro nel tempo.

Presidente Cè, lei frequenta l'Associazione Industriali da molto tempo. Come nasce il suo legame con questa realtà e cosa l'ha spinto a candidarsi alla presidenza?
«Il mio rapporto con l'Associazione Industriale viene da lontano: sono più di vent'anni che frequento questa struttura, che per me ha sempre rappresentato un punto di riferimento fondamentale. Sono un imprenditore di quasi prima generazione — ho ereditato una piccola azienda di famiglia che abbiamo fatto crescere nel tempo — e in questo percorso l'Associazione mi ha accompagnato, formato, sostenuto. Candidarmi è stato, in parte, un atto di gratitudine: sentivo il bisogno di restituire qualcosa a un'organizzazione che mi ha fatto crescere come imprenditore e come persona. Ma c'è anche una ragione più concreta e strategica. Rappresento realtà piccole e medio-piccole, e sono convinto che solo attraverso l'unione e la condivisione delle forze si possa ottenere il peso necessario per incidere davvero. Il Comitato Piccola Industria di Cremona raccoglie 300 aziende, con circa 7mila lavoratori: è una comunità imprenditoriale significativa, che merita una voce forte e autorevole».

Qual è il filo conduttore con il mandato del suo predecessore, Paolo Aramini? Ci sono elementi di continuità che intende preservare?
«Il mandato di Paolo Aramini ha tracciato un solco profondo e fertile. La continuità è un valore, non un limite: significa capitalizzare il lavoro fatto, non disperdere energie in cambi di direzione inutili. Rimarrà, ad esempio, la felice esperienza del PMI Day, un appuntamento che ha dimostrato di saper coinvolgere i giovani imprenditori e il mondo della scuola — due mondi che devono imparare a viaggiare insieme. L'attenzione al dialogo con le istituzioni scolastiche — docenti, presidi, rettori — sarà anch'essa costante: siamo pronti a essere interlocutori attivi su questo fronte».

Ci sono novità che la sua squadra intende introdurre nei prossimi quattro anni?
«Sì, apporteremo novità in alcuni format, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente il gruppo e renderlo più incisivo. Una delle idee a cui tengo di più riguarda la partecipazione alle fiere. Le fiere, nonostante la presenza online, restano uno strumento insostituibile per le PMI. Oggi, però, hanno costi insostenibili per un'azienda di piccole dimensioni. Partecipavi una volta all'anno è poco efficace; non parteciparvi affatto significa rinunciare a visibilità e contatti preziosi. Per questo voglio strutturare una vera e propria cabina di regia che aiuti le nostre imprese essere presenti alle principali fiere europee e internazionali riducendo i costi logistici e moltiplicando l'impatto. Questo ufficio verrà costruito raccogliendo i feedback di tutti gli iscritti. Il mio desiderio è che possa restare operativo anche dopo il mio mandato, diventando un patrimonio stabile dell'Associazione».

Come ha scelto i componenti del-

la sua squadra? Ce li può presentare?

«Ho voluto costruire una squadra mista: persone con una consolidata conoscenza del movimento confindustriale e nuovi arrivi. È una scommessa, ma fare impresa significa fare scommesse ogni giorno. Sono convinto che le idee e le competenze dei nuovi arrivati saranno decisive. Il mio vicepresidente vicario è Andrea Pasquali, una persona concreta e affidabile, che conosce bene l'Associazione e che ha il merito di avermi fatto appassionare a questo movimento. Andrea proviene dal Gruppo Giovani Industriali e guida Cremona Ecologia Ambiente di Castelverde, azienda attiva nel settore degli spurghi e del trasporto e analisi dei rifiuti. Porterà equilibrio e continuità nel lavoro quotidiano. Chiara Ferrari è la seconda vicepresidente. Chiara porta energia, visione e grande attenzione alle persone. Ha già ricoperto il ruolo di presidente del Gruppo Giovani Industriali ed è ora pronta per questa nuova sfida. Guida Grafica Padana di Casalmaggiore, azienda di famiglia specializzata nella produzione di imballaggi, plastificazione, verniciatura e fustellatura di carta e cartone per conto terzi. Il terzo vicepresidente è Gilberto Galimidi, nuovo dell'Associazione ma portatore di una solida esperienza imprenditoriale. È titolare di F & F di Spino d'Adda, che produce filtri dell'aria per impianti di condizionamento. Una presenza concreta, capace di legge-

CONTINUITÀ

«Paolo Aramini ha tracciato un solco profondo e fertile: il dialogo con le istituzioni scolastiche sarà costante»



Alessio Cè, presidente del Comitato Piccola Industria di Cremona
[Foto Betty Poli]

re le esigenze delle aziende e tradurle in azioni. Tra i consiglieri, Michele Cicchetti è vicino all'Associazione ma non ha mai ricoperto ruoli istituzionali. È una persona estremamente pragmatica, lavora per far accadere le cose. Titolare di Cosmei Srl, a Bagnolo Cremasco, ditta specializzata nel packaging primario con una forte vocazione all'export, Michele ha una visio-

ne internazionale ed europea che sarà preziosa per tutto il gruppo. Pietro Ghidoni, anch'egli consigliere, ha uno spirito costruttivo e grande disponibilità al confronto. Crede profondamente nel lavoro di rete tra le imprese. È presidente di Eco The Fotovoltaic Group di Cremona, attivo nell'installazione di impianti fotovoltaici, pompe di calore e sistemi di accumulo energetico. La sua competenza in questo settore sarà un asset concreto, soprattutto in un momento in cui i costi dell'energia sono al centro del dibattito. Infine, Mirko Grasselli: dinamismo e voglia di mettersi in gioco sono le sue cifre distintive. La sua storia imprenditoriale è straordinaria: dopo aver venduto la propria azienda a un fondo di investimento, ha deciso di riacquistarla, rimettendosi in gioco a 65 anni. Guida Grabi Chemical di Gadesco Pieve Delmona, azienda chimica specializzata in fertilizzanti, con clienti in tutto il mondo. Con lui, il gruppo avrà una forte propensione all'internazionalizzazione».

Nel suo discorso di insediamento ha parlato di un momento «delicato e particolare» per le PMI. Quali sono le sfide più urgenti che le piccole imprese della provincia di Cremona si trovano ad affrontare?
«Le sfide sono molteplici e si intrecciano in modo complesso. I costi energetici sono una piaga aperta: le oscillazioni dei prezzi dell'energia elettrica si ripercuotono direttamente sulla competitività delle im-

INCERTEZZA

Geopolitica ed economica: non si riesce a guardare avanti con serenità

GREEN DEAL

Automotive travolto dalla cosiddetta transizione ecologica: si prospettano tempi difficili

ENERGIA

Puntare su un mix diversificato: il nucleare merita una valutazione seria

prese. C'è poi la difficoltà crescente nel trovare personale qualificato, un problema strutturale che non accenna a risolversi. E infine la necessità di incertezza geopolitica e macroeconomica sempre più imprevedibile: non si riesce a guardare avanti con serenità, perché ogni giorno porta un nuovo scenario. Aggiungo una riflessione sul mondo bancario: poiché i business plan delle imprese saranno sempre più condizionati dalla volatilità dei prezzi energetici, sono convinto che il comparto del credito alle imprese dovrà reinventarsi profondamente nei prossimi anni. C'è poi una questione che mi riguarda direttamente come imprenditore: guido un'azienda meccanica che produce componenti per automobili, camion, trattori e minuterie metalliche per altri settori. Il mondo dell'automotive è stato travolto dalla cosiddetta transizione ecologica: i grandi gruppi hanno interrotto gli investimenti sui nuovi prodotti e in un'auto elettrica ci sono 18mila componenti in meno rispetto a un veicolo con motore termico. I più capaci potranno riconvertire la produzione, ma sarà una piccola percentuale. Per gli altri si prospettano tempi molto difficili».

Parlando di energia: la crisi in Medio Oriente ha riacceso il di-



battito sui costi energetici. Cosa dovrebbe fare l'Italia per ridurre la propria dipendenza dall'estero? Cosa pensa del ritorno al nucleare?

«L'energia è oggi uno dei tasti dolenti per le aziende. Bisognerà puntare su un mix energetico diversificato, riducendo la dipendenza da fonti estere. Ma c'è un problema più profondo, che riguarda la governance europea: ho sentito di recente persone appena rientrate da Bruxelles, e la parola che ricorreva più spesso era «compromesso». Ogni decisione è un compromesso. Ma con le soluzioni a metà del guado non si arriva molto lontano. C'è bisogno di decisioni meno ambigue, soprattutto di fronte agli scenari che si stanno delineando. E c'è un problema di unità: se qualcuno, dall'altra parte del mondo, volesse interloquire con l'Europa, a chi si rivolge? Non esiste una visione condivisa: l'Italia va in una direzione, la Francia in un'altra, la Germania in un'altra ancora. Questa frammentazione ci indebolisce. Sul nucleare: è un'energia alternativa che merita una valutazione seria, senza preconcetti e senza ideologie distorte. Tutti parlano del nucleare di quarta generazione ma non c'è ancora nulla all'orizzonte di concretamente operativo. Iniziando oggi, ci vorrebbero almeno dieci anni per implementarlo. È fondamentale che l'Italia affronti questo tema con coraggio e pragmatismo, senza chiudersi in veti ideologici».

Quali iniziative specifiche prevede per aumentare la partecipazione e il coinvolgimento delle imprese associate?

«La parola chiave è condivisione, l'ho detto anche il giorno della mia elezione. Voglio riuscire a raccogliere le intuizioni e le idee di tutte le nostre aziende, per trasformarle in azioni concrete e collettive. Il progetto della cabina di regia per le fiere internazionali nasce esattamente da questa visione: aggregare le imprese, ridurre i costi individuali, amplificare la visibilità complessiva. Coinvolgere significa anche ascolto: struttureremo momenti di confronto diretto con gli imprenditori di tutti i settori — meccanica, cosmetica, agroalimentare, chimica — per capire di cosa hanno davvero bisogno e rispondere in modo mirato. La diversità della nostra squadra non è un caso: è una scelta strategica precisa, che ci permette di rappresentare e comprendere realtà molto diverse tra loro, tutte accomunate però da una lunga esperienza sui mercati internazionali. È da questa pluralità di sguardi, a mio avviso, che nascono le idee migliori».

SQUADRA

«La diversità è una scelta strategica precisa, che ci permette di rappresentare e comprendere realtà differenti»